

il venerdì

di Repubblica



Elefant (1987), di Katharina Fritsch, sarà esposta alla Biennale di Venezia 2022 nel Padiglione centrale dei Giardini

Joe R. Lansdale
"Niente cactus sui miei libri"
di PAOLA ZANUTTINI

Inedito Cohen
in concerto tra i soldati
di ROBERTO FESTA

QUESTO NON È UN ELEFANTE

È un'elefantessa. Opera di Katharina Fritsch, premio alla carriera alla prossima **Biennale** che a Venezia porta il meglio dell'arte mondiale. Con l'edizione più al femminile di sempre

DI CHIARA GATTI CON UN'INTERVISTA DI ANTONELLA BARINA
E UN ARTICOLO DI NATALIA ASDESI

**ALL'INTERNO UNO SPECIALE DI 44 PAGINE
DEDICATO ALLE MOSTRE DI PRIMAVERA**

Settimanale. Supplemento al numero odierno. Da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica". La Repubblica - Via Repubblica 1 - 00187 Roma - Tel. 06 47794111 - Fax 06 47794112 - Email: abbonamenti@repubblica.it





BELLA LA CAMPAGNA

a cura di GIUSEPPE MAZZA



DONBASS FUTURISTA

Nel 1931 il grande regista Dziga Vertov gira *Sinfonia del Donbass*, documentario sulla ricostruzione industriale dell'Ucraina che vantò anche una vertiginosa locandina futurista. Linguaggi russi preferibili a quelli militari.

DOMUS AREA

MARCO ROMANI

UNA LIEVE IMPERFEZIONE ESALTA LA BELLEZZA

MENTRE in pittura, scultura e finanche letteratura l'imperfezione è stata da sempre esaltata come manifestazione di bellezza e di espressività, nel design ha sempre costituito un errore, da evitare in tutti i modi. Solo negli ultimi anni si sta insinuando anche nel campo dell'arredo, come è avvenuto già nella moda, l'idea che l'oggetto "ineccepibile" non per forza sia quello riuscito. Paola

Navone, classe 1950, inizio di carriera negli anni Settanta con Ettore Sottsass e Alessandro Mendini, ha progettato la collezione di mobili per esterno Jeko per Gervasoni esaltando proprio le imperfezioni del materiale. Poltrona Lounge, lettino reclinabile e tavoli sono realizzati infatti in EcoTeak, un legno derivato dal riutilizzo di travi in teak provenienti dalla demolizione, ovviamente autorizzata, delle case dell'isola di Giava. Tagliati a misura, riparati con legno riciclato e poi riasssemblati e lucidati a mano con prodotti naturali, gli elementi costitutivi di Jeko parlano

di memoria, antiche tradizioni e soprattutto di sostenibilità.



GETTY IMAGES



© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

IL SALENTO DI CARMELO BENE LUOGO DELL'ANIMA

La memoria di Carmelo Bene ha compiuto vent'anni. Il più grande uomo di teatro della seconda metà del Novecento italiano moriva infatti il 16 marzo del 2002.

Ma la sua presenza è sempre più viva. Come succede ai santi, che nascono come corpi sottratti al tempo proprio il giorno in cui lasciano la vita terrena. Un giorno che il linguaggio teologico chiama appunto *dies natalis*. E come tutti i grandi miti, quelli che fanno epoca, la figura di questo genio della scena si rivela come un continente da esplorare, come una continua sollecitazione a pensare. Cui contribuiscono diversi libri preziosi pubblicati in occasione di questo ventennale. Uno si chiama *Carmelo Bene ed altre eresie*, uscito per le Edizioni Kurumuny e curato da un regista di fama internazionale come Franco Ungaro, attualmente direttore artistico del Teatro San Domenico di Crema e consulente del Teatro Nazionale Macedone di Skopje.

Dalle numerosissime voci raccolte nel volume affiora la straordinaria eredità culturale costituita dall'opera e dal pensiero dell'autore di *Nostra signora dei turchi* che ha letteralmente dinamitato il teatro europeo e non solo con spettacoli indimenticabili come *Pinocchio*, *Salomè*, *Hommette for Hamlet* e tanti altri. Ma il lascito di Carmelo non si limita alla scena. Perché non è stato solo un immenso drammaturgo e attore. Il suo pensiero ci aiuta a ripensare questioni apparentemente lontane dal teatro come l'immagine e il ruolo culturale del Sud. La sua definizione del Salento come "Sud del sud dei santi" trasforma uno spazio fisico in una regione dell'anima. Mandando in frantumi tutti i paradigmi della questione meridionale ancorati all'opposizione tra sviluppo e sottosviluppo, modernizzazione e arretratezza.

Nella poetica di Bene il Sud si sgancia dalla geografia per diventare la sorgente di una ricchezza diversa. Insomma, un meridiano dell'essere.



MIMAMO CHIANURA / AGF

Carmelo Bene è morto il 16 marzo 2002 a Roma a 64 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA